Gli azzurri confermano le perplessità chiudendo fortunosamente sull'1-1 il match con l'Argentina

FATICOSO PAREGGIO DELL'ITALIA: BASTERA'?

Ci ha salvati Perfumo (autogoal)

E' stato Benetti (come contro Haiti) a provocare la sfortunata deviazione di un avversario nella propria rete - Prova desolante di Riva e Rivera che verrà sostituito (troppo tardi) da Causio - Wilson rileva l'infortunato Morini - Mazzola si conferma ancora una volta il migliore, andando anche vicino al gol della vittoria

ITALIA: Zoff (1); Spinosi (2), Facchetti (3); Benetti (4), Morini (5), Burgnich (6); Mazzola (7), Capello (8), Anastasi (19), Rivera (10), Riva (11).
In panchina: Albertosi (12), Wilson (15), Juliano (16), Causio (18), Boninsegna (20).
ARGENTINA: Carnevali (1); Wolff (20), Sà (16); Perfumo (14), Ajala (2), Heredia (10); Telch (18), Housemann (11), Yazalde (22), Babington (3), Kempes (13).
In panchina: Santoro (21), Bargas (5), Glaria (9), Chazarreta (8), Sopueo (17).
ARBITRO: Kasakov (URSS), guardalinee Gloeckner (Germ. Or.), Rainea (Romania).
RETI: nel primo tempo al 19' Housemann, al 34' Perfumo (autorete).
NOTE: Cielo coperto, leggera pioggia prima dell'inizio dell'incontro, temperatura fresca. Spettatori 70 mila circa.
Nella ripresa l'Italia sostituisce Morini con Wilson e Rivera con Causio. Tra gli argentini entrano Glaria al posto di Wolf e Chazarreta al posto di Yazalde.

ITALIA-ARGENTINA 1-1 — Il gol argentino messo a segno da HOUSEMAN (Telefoto)

Dal nostro inviato

STOCCARDA, 19.

L'Italia non ce la fa a battere l'Argentina, ma la grande paura comunque si dissolve. Basterà un altro pari domenica con la Polonia, un pari «possibile» alla luce della classifica del girone, e il passaggio al secondo turno sarà cosa fatta. Improbabile diventa il primo posto, e dunque il cartellone di Francoforte, ma, visto come sono andate le cose, ci si può anche accontentare e far buon viso a... Gelsenckirken.

Diremo subito che tenere a freno gli scatenati «criollos» non è stato stasera facile. Non foss'altro che per questo è titolo di buon merito anche l'1-1. Come si può ben capire un match impostato tutto sulla prudente attesa; ad attaccare non potevano che essere gli argentini, e veniva dunque naturale agli uomini di Valcareggi attenderli ben coperti a centrocampo, e più indietro, per poi eventualmente centrarli su un giudizioso gioco di rimessa.

In teoria l'uovo di Colombo, ma in pratica 90' di continua, dura, sofferta, battaglia. Alla fine, nonostante il disperato prodigarsi di Heredia, Perfumo, Babington e soprattutto Houseman, il risultato, senza peraltro mentire, ha finito in fondo col premiare la migliore disposizione tattica degli azzurri che avevano il vantaggio non indifferente di poter disporre di due possibili risultati utili. Anche come valori tecnici individuali, in fondo, se si fa la doverosa eccezione di Houseman, senza alcun dubbio miglior uomo in campo, si possono trovare tra gli azzurri le quote più alte. Si potrebbero citare qui i nomi di Mazzola, di Zoff e di Facchetti, ma è chiaro che in occasioni del genere tutti, dal portiere a Riva e Rivera (per quanto questi ultimi due amorfi e raramente inseriti nel vivo del gioco) per dire dall'uno all'undici, vanno accomunati, ognuno allo stesso modo protagonista, nella mezza festa generale.

Perchè di mezza festa appunto si tratta, una mezza festa che fa per una notte di Stoccarda una città tutta e tipicamente italiana. Degli argentini si è detto: hanno lottato fino all'ultimo con l'impegno delle occasioni disperate, neanche però forse troppo dispiaciuti, al tirar delle somme, di non essere arrivati al dunque. La nostalgia, esasperata dei contrattempi di una interminabile tournèe, deve aver già da tempo avuto il sopravvento, se le nostre impressioni non sono state in questi giorni errate, su qualsiasi... ragion di stato. Ma torniamo alla partita.

Un'ora prima del match il «Nekarstadion» è già poco meno che completo. Un po' ovunque, sugli spalti, si parla ovviamente italiano anche se non mancano folte rappresentanze del tifo sudamericano. L'attesa è quella di sempre, riempita cioè dai lampi dei fotografi, dai palleggi pre-partita degli uni e degli altri, dal cerimoniale d'uso. All'annuncio delle formazioni gli immancabili boati di accompagnamento. Quella annunciata la formazione italiana con Anastasi in campo, Boninsegna in panchina e Chinaglia in tribuna. Attorno a Giorgione, come si può capire, un assedio di macchine fotografiche, di cineprese, di block-notes, e di cacciatori d'autografi.

Tra gli argentini, che presentano il ventilato schieramento a tre punte non figura, come s'era detto, il terzino Carrascosa ma è stato confermato Sa. In tribuna c'è Franchi, che è arrivato nella tarda serata di ieri al «Monrepos» e c'è un nugolo di allenatori italiani tra cui Fabbri, Giagnoni, Maestrelli, Parola, Heriberto Herrera. Appena un paio di file sotto la nostra, Haller e Schnellinger.

Quando entrano le squadre è un magnifico spettacolo di bianco, di rosso e di verde festosamente agitati. Il «Nekarstadion», per 90 minuti, come San Siro, o qualsiasi altro stadio italiano. In perfetto orario l'avvio con gli argentini alla battuta. Come si può capire gli uomini di Cap mostrano subito le loro fierissime intenzioni imbastendo il pressing fin dalle prime battute, ma gli azzurri, che marcano rigidamente a uomo (Morini su Yazalde, Spinosi su Kempes e Facchetti su Ayala) non concedono spazi.

A proteggere i difensori stanno poi cauti sulla tre quarti Capello, sia pure a disagio sul piccolo, guizzante Houseman e Benetti che segue come un'ombra Babington. Chiaro però che, così ermeticamente abbottonati in difesa, manca agli azzurri la possibilità di orchestrare qualsiasi parvenza di gioco di attacco organizzato: la distanza tra le punte ed il pacchetto difensivo è sempre eccessiva, e in quell'ampia fascia Rivera e Mazzola, tra l'altro quest'ultimo marcato a vista da Sa, possono solo galleggiare nell'attesa, e nella speranza, di azzeccare qualche lancio buono.

Così stando le cose l'iniziativa resta sempre saldamente nelle mani degli argentini che, all'8' impegnano Zoff con un gran tiro «da fuori» del terzino Wolff, l'uomo di Riva: bravissimo il nostro portiere, nell'occasione, a deviare in calcio d'angolo. In fase difensiva i biancocelesti arginano le puntate di Anastasi con Heredia e (come si è detto) di Riva con Wolff. Perfumo spazia in seconda battuta e Telch gira circospetto nella zona di Rivera.

Il loro lavoro comunque non è in questa fase iniziale davvero massacrante, se tutto lo attivo azzurro si compendia in due tiri, uno fuori di Mazzola ed uno abbondantemente alto di Riva al 14' e al 19'. Un minuto dopo, come una doccia scozzese per i tanti italiani, ma meritato e giusto premio a così chiara superiorità, il gol degli argentini: azione velocissima, passaggio filtrante di Babington, gran tiro di Houseman, un'ira di dio, disperato quanto inutile tentativo di Zoff. Insistono sullo slancio i «criollos» e un gran destro di Kempes al 23' finisce a lato di poco.

Adesso Capello e Benetti si scambiano gli avversari: palese l'intento di Valcareggi: è quello di giovarsi dello juventino in fase più avanzata, visto che con Houseman finiva col fare il terzino. I vantaggi in effetti si notano, la propulsione aumenta e i tentativi azzurri in attacco si fanno più frequenti e più sottolineati. La difesa biancoceleste, pressata, talvolta annaspa in affanno. Al punto che, al 35' combina il patatrac: passaggio di Capello, stop di petto di Benetti, interviene Perfumo e... Carnevali è battuto. Evidentemente nel destino della squadra azzurra c'è una autorete a match.

Il gran pubblico di lingua italiana non sottilizza ed è di nuovo tutto un tripudio di tricolori. Gli argentini sembrano accusare il colpo e per un po' «assistono». Le trame azzurre, di converso, si accentuano e si infittiscono a centrocampo, senza peraltro arrivare a chiamare in causa e Riva ed Anastasi. Prima che il tempo si chiuda Houseman, senza dubbio l'avversario migliore, porta ancora scompiglio nell'area di Zoff: nessuno però arriva a dargli una valida mano perchè Morini annulla il temutissimo Yazalde e Facchetti toglie brillantemente ogni velleità ad Ayala.

Intervallo comunque, e come si riprende Benetti rimedia una ammonizione per un fallo grossolano. Lo stesso Benetti, al 5' lancia a Capello sulla fascia sinistra e questi crossa alto sotto porta. Mazzola si lancia nello stacco senza paura ma Carnevali ha la meglio e lui, Sandrino, resta dolorante a terra. Niente di grave ad ogni modo, e il gioco ricomincia a fasi piacevolmente alterne.

Ammonito anche Babington, ma l'agonismo per la verità, pure ovviamente acceso, non varca i limiti di una sana emulazione. Brividi per Zoff, all'11' su un calcio piazzato che Wolff batte ad effetto: il nostro portiere arriva comunque di reni all'incrocio dei pali, e, due minuti dopo, vola letteralmente a deviare sopra la traversa una fucilata secca e improvvisa di Ayala. Gli argentini, di cui Houseman continua ad essere l'anima, come già nel primo tempo, infiammano dunque questa fase iniziale. Al quarto d'ora però perdono Wolff, contuso alla gamba destra, e lo rimpiazzano con Glaria. L'iniziativa, come si può capire stante l'assoluta necessità di vincere, è in prevalenza loro ma Kempes, Ayala e Yazalde trovano i corridoi puntualmente chiusi. Al 21', coraggiosissimo, il Valcareggi-show: due sostituzioni in una volta sola; escono Morini e Rivera, entrano Wilson e Causio.

Forze fresche per il rush finale o, quantomeno, per una valida difesa del pari scongiurando, possibilmente, l'assedio. Burgnich ovviamente si attesta a stopper, Wilson passa in seconda battuta e Causio si apposta in zona di rifinitura col compito precipuo di sollecitare le punte con lanci in diagonale come suole quando è in vena. Alla mezz'ora, di un soffio, la vittoria mancata: Mazzola si incunea a slalom nel vivo della difesa argentina, sfrutta in modo magistrale un rimpallo, anticipa Carnevali in uscita e spara a colpo pressochè sicuro: la palla invece, tra il fiato sospeso di tutti, sfiora lentamente il montante e si perde sul fondo.

Tre minuti dopo anche Cap tenta la carta della sostituzione: toglie l'«inutile» Yazalde e lo rimpiazza con Chazarreta. Sono gli iultimi incandescenti minuti di una partita in fondo avvincente, se non per la qualità del gioco, per l'impegno esasperato di tutti e, specie in questo secondo tempo, per l'entusiasmante alternarsi delle azioni. Ormai però tutti sono, più o meno agli sgoccioli. L'impegno è però sempre commovente. A questo punto diremo che un risultato diverso dal pari farebbe torto a qualcuno. Anche se per l'Argentina, ovviamente, la soddisfazione è magra. Gli azzurri invece vedono da stasera più grande la porta delle qualificazioni all'altro turno. E non è poco.

Bruno Panzera

ITALIA - ARGENTINA 1-1 — Un contrasto in area argentina tra RIVA e PERFUMO (Telefoto)

Il poeta, il pittore e l'archivio

A Stoccarda, nella pampa sconfinata

Siamo gente semplice al Caffè Paradiso. E appunto la gente semplice è portata a reagire con il cuore. La faccenda della partita Jugoslavia-Zaire 9 a 0, lo ammettiamo non c'è andata giù. Quando comincia la partita Italia-Argentina ne stiamo ancora discorrendo. «9 a 0 che sproposito, che malagrazia, che cafonaggine...» *Dice il nostro poeta il postino Cesare, approdato dopo tanto scarpinare tra noi per l'ultimo bianchino della giornata.* «Vi confesso che, nella partita Brasile-Jugoslavia, la Jugoslavia mi era riuscita simpatica ma ora questa vessazione dello Zaire mi spinge a cambiare idea... non è modo di comportarsi...».

Non c'è neppure da stupirsi, interlocutore il nostro archivio, il pensionato Massimo, dalla memoria prodigiosa, uno che nessuno di noi peraltro è in grado di controllare. «Non è mica la prima volta che a mondiali si verificano casi simili.. ad esempio, se non ricordo male, c'è stato nella Coppa del Mondo 1970, quella giocata nel Liechtenstein un Brasile-Curlandia finito 18 a 2... E che dire, sempre se non ricordo male, di quel Kakania Giappone della Coppa del Mondo 1848 arrivato a 21 a 0?...». *Per il nostro archivio Massimo abbiamo la maggior comprensione. Appena ci troviamo nello stato d'animo adatto fingiamo di dargli retta. Tuttavia, a volte, francamente esagera. La partita Italia-Argentina sta cominciando, nel video davanti agli azzurri lo stadio di Stoccarda si spalanca come la pampa, la pampa sconfinata, quando lui attacca a salmodiare ancora cifre ed episodi che nessuno di noi peraltro è in grado di controllare:* «E sempre se non ricordo male...» *viene messo a tacere bruscamente:* «Ricordi male, ricordi male...» *A parlare è stato il nostro pittore, l'imbianchino Lorenzo. Il nostro archivio Massimo si azzittisce in un angolo. Allora siamo noi a essere dispiaciuti. Non è modo di comportarsi, cos'ha Massimo in fin dei conti, dalla vita? Il primo a dispiacersi è proprio il nostro pittore Lorenzo:* «Forse non ricordi male...» *brontola* «Ora che ci penso meglio, non ricordi affatto male. Mi pare che andò proprio così: 21 a 0. Il centravanti del Kakania segnò metà delle ret., se non ricordo male io...»

Il nostro archivio Massimo è imbronciato, ma si capisce che la lotta tra l'orgoglio di star sulle sue e la voglia di cedere è dura in lui. Basta che l'interlocutore insista. Lorenzo insiste, se imbianca così i muri, è veramente un asso: «Quante ne segnò, lo ricordi bene tu? 10 o 11 reti?...». *Il nostro archivio Massimo non può coltivare oltre il suo sia pur legittimo risentimento a danno, poi, dell'opportunità di sciorinarci i frutti della sua memoria prodigiosa. La faccia gli si schiarisce, il malumore scompare sotto la mano di bianco generosamente elargita dall'asso degli imbianchini. Le labbra gli si aprono sull'urgere alluvionale di informazioni, dati, precisazioni.* «Metà delle ret.. Metà esatta. 10 reti e mezza, per l'esattezza, 10 reti una più bella dell'altra, ma la mezza rete fu la più sbalorditiva. Il centravanti, se non ricordo male, si chiamava Musil, sferro un tiro violentissimo la palla colpì l'arbitro, fece carambola contro un segnalinee incautamente sportosi oltre la linea di fallo, finì in porta.. se non ricordo male, ci furono discussioni a josa per la convalida di quella mezza rete: il Giappone, infatti, obiettava che, al momento della segnatura, sia l'arbitro sia un segnalinee erano fuori combattimento. Ma l'altro segnalinee...».

Ora che ha ritrovato la serenità, chi lo ferma più? Il nostro archivio Massimo continuerà a parlare durante l'intera partita Italia-Argentina, sottofondo inestirpabile. Gli azzurri nella pampa sconfinata dello stadio di Stoccarda, appaiono piuttosto piccoli ed esitanti. Qualcuno tra noi indugia per inerzia o per scaramanzia sulla partita Jugoslavia-Zaire, è il nostro maestro Achille. Per campare, ognuno ha questa debolezza, campare, per campare, Achille fa il barbiere, un barbiere alla buona, a esempio sul taglio scolpito per il momento non è sicuro ne dà testimonianza il vistoso cerotto sulla testa del proprietario del caffè Paradiso, come compositore di motivi che meriterebbero di essere alla moda, invece è a dir poco un drago. Peccato, comunque, che loschi intrighi, la mafia del sottobosco discografico lo confinino nell'ombra. Il nostro maestro Achille dice la sua, sempre su Jugoslavia-Zaire: «Non è da paese forte infierire così su un paese piccolo. 9 a 0, andiamo. Noi, invece abbiamo dato una lezione di civiltà...»

«Noi?...» *Si stupisce uno.*

«Noi in che senso???...»

Interviene un altro.

«Noi, perché, percome?...»

Un altro rincara.

«Abbiamo dato una lezione di civiltà all'intera società...» *Il nostro maestro Achille pare accennare, cantare addirittura, uno dei suoi motivi ingiustamente non diffusi come meriterebbero.*

«Una lezione di civiltà, che diamine... Con Haiti...» «Già, per poco con Haiti perdevamo...» *completa la frase il nostro poeta Cesare. Oggi deve aver dovuto recapitare troppi espressi e raccomandate, butta decisamente sull'agro.*

«Noi siamo cortesi...» *canta il nostro maestro Achille.* «Siam gentili, siam cortesi...».

Nella pampa sconfinata i gauchos si avventano, il Caffè Paradiso piomba nel silenzio.

«Vedrai con gli argentini...» *minaccia Cesare, sempre più sull'agro. Solo il proprietario che ha viaggiato, che è stato in giro per il mondo, tra un sospiro e l'altro, ci informa:* «Il gaucho è la controparte umana della pastorizia selvatica della pampa. Vive percorrendo la campagna a cavallo, abbattendo il bestiame di nessuno... La nostra squadra, evidentemente, è bestiame di nessuno...».

Dopo il naufragio del pareggio, viene rinvenuto sotto un tavolo un foglio con questi versi (sic) *nervosi:*

«Stella, stellina — si avvicina l'Argentina — l'Italia esce di stalla — Valcareggi traballa — Valcareggi con Facchetti — Re Cecconi e Benetti — Zoff e Albertosi — Burgnich e Spinosi — Wilson e Sabadini — Castellini e Morini — Causio e Capello — la pecora e l'agnello — la chioccia e il suo pulcino — ognuno ha il suo bambino — ognuno ha la sua mamma — ma non c'è da far la nanna — comincia a ora tarda — l'ultimo tango a Stoccarda. — Se il gol subito arriva — evviva Gigi Riva — se Anastasi non sbaglia — non piangeremo Chinaglia — se Anastasi non segna — dentro Boninsegna — se necessita una mano — sotto Pulici e Juliano — se si vince senza indugi — andrà bene anche Bellugi — se funziona Mazzola — l'Italia vola — ma cilecca Rivera — la sorte si fa nera — ahimè qui son botte — da portiere di notte...».

Oreste Del Buono

Oggi in TV

● Ore 18-19 (secondo): HAITI-POLONIA (sintesi registrata)
● 19-19,50 (secondo): BULGARIA-URUGUAY (sintesi registrata)
● 21,15 - 23 (secondo): OLANDA-SVEZIA (cronaca registrata dei due tempi).

Radio

SERVIZI SPECIALI
● Ore 7,15-7,30 sul secondo
● Ore 12,45-13 sul programma nazionale
● Servizi e collegamenti nelle edizioni del «Giornale Radio» delle 8, 11,30, 12, 13, 13,30 in Radiosera (19,30) e alle 22,30.

La classifica dei cannonieri

4 RETI: Lato (Polonia), Szarmach (Polonia).
3 RETI: Bajevic (Jugoslavia).
2 RETI: Rep (Olanda).
1 RETE: Hoffman e Streich (RDT); Breitner, Overath, Cullman, Mueller (Germ. Occ.); Lorimer e Jordan (Scozia); Rivera e Anastasi (Italia); Sanon (Haiti); Heredia, Babington e Houseman (Argentina); Ahumada (Cile); Djazic, Surjak, Katalinski, Bogicevic, Oblak e Pelkovic (Jugoslavia); Deyna e Gorgon (Polonia); Pavoni (Uruguay); Bonev (Bulgaria).
AUTORETI: Curran (Australia), Auguste (Haiti) e Perfumo (Argentina).

Per il buon Ferruccio va tutto bene...

Il C.T. Valcareggi elogia l'orgoglio degli azzurri

«Rivera sul viale del tramonto? Scherzate» — Anastasi parla della grande paura degli italiani — Gli argentini se la prendono con la jella

Dal nostro inviato

STOCCARDA, 19.

Tutti contenti, incredibile a dirsi, negli spogliatoi azzurri dopo il pareggio con l'Argentina, contrassegnato da una prova negativa della nazionale italiana. Contento prima di tutti Valcareggi che sottolinea per prima cosa la utilità del risultato ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di superare il turno. «*Ora ci basterà pareggiare con la Polonia domenica*» aggiunge Valcareggi, come se fosse facile fermare gli scatenati polacchi. Tornando alla partita Valcareggi dice innanzitutto che l'Argentina ha offerto una prova maiuscola, come pochi si attendevano: «*Avesse giocato così anche con la Polonia non avrebbe perso*» ha detto il C.T. azzurro soffermandosi poi in particolare sull'eccezionale prestazione di Housemann (e dimenticandosi ovviamente di dire che tale eccezionale prestazione è stata favorita anche dalla blanda marcatura da parte italiana). «*Comunque gli azzurri seppure sono stati sorpresi all'inizio, poi hanno saputo reagire con l'orgoglio e la volontà abituali, così ottenendo un meritato pareggio*» ha continuato Valcareggi (omettendo anche stavolta di ricordare che il pareggio è stato causato da un fortunoso autogoal). «*Certo possono fare di più, giustamente bisogna prentendere di più dagli azzurri: ma sono sicuro che già domenica contro la Polonia giocheranno meglio*».

Gli è stato chiesto a questo punto se non riteneva che qualcuno dei giocatori più anziani aveva veramente imboccato il «viale del tramonto» come si sospettava da tempo.

E Valcareggi pronto: «*Volete alludere a Rivera? Ma via Rivera è Rivera, oggi era stanco, non parliamo per carità di viale del tramonto. Rivera giocherà ancora per tanti anni...*». Inutile insistere con Valcareggi: per lui sono stati tutti bravi.

Sentiamo piuttosto qualche giocatore. Anastasi riconosce che effettivamente gli sportivi italiani possono sentirsi delusi perchè si aspettavano di più. Ma dice che devono capire le condizioni psicologiche degli azzurri. Prima gli italiani hanno avuto paura del forcing degli argentini, poi dopo il goal di Housemann hanno avuto paura di dover fare un prematuro ritorno a casa. Una volta raggiunto il pareggio è intervenuta la paura di perdere il punto così faticosamente conquistato. Insomma gli azzurri hanno avuto una paura folle per tutti i 90 minuti, per un motivo o per l'altro. Per questo sono stati frenati, handicappati, hanno reso meno del previsto. Ma vedrete che si rifaranno: sempre che non siano soggetti ad altri attacchi di paura.

Inutile poi cercare Riva che sta imbronciato in un angolo: come Rivera anche lui è incappato in una giornata nerissima, pur con l'attenuante dei pochi palloni pervenutigli. Piuttosto proviamo a fare un salto negli spogliatoi argentini ove l'allenatore Cap ed un po' tutti i giocatori sono intenti a cercare, in terra, sotto le panche, sotto gli armadi. «Che cercano?» domanda qualcuno. «Il gatto nero che sembra essersi messo sulla strada della nazionale» risponde Heredia. Non c'è altra spiegazione per loro: la malasorte non basta a spiegare come siano stati raggiunti dall'Italia. Evidente allora che è colpa di qualche gatto nero...

b. p.

IL PUNTO SUI MONDIALI

1° GIRONE

I risultati

RFT - Cile	1-0
RDT - Australia	2-0
RFT-Australia	3-0
RDT-Cile	1-1

La classifica

RFT	2	2	0	0	4	0	4
RDT	2	1	1	0	3	1	3
Cile	2	0	1	1	1	1	1
Australia	2	0	0	2	0	5	0

Partite da giocare

Australia-Cile (sabato: ore 17)
RFT-RDT (sabato: ore 20,30)

La RFT è virtualmente qualificata, l'Australia è già eliminata. Per la seconda «promozione» sono in lizza RDT e Cile (che ha due punti in meno del tedeschi). Alla RDT basterà un pari sabato con la RFT per «saltare» il turno; il Cile invece potrà «saltare» il turno solo se la RDT sarà battuta dalla Germania federale e se, contemporaneamente, riuscirà a battere l'Australia con un numero di reti che gli consenta di terminare il girone con una differenza gol superiore a quella dei tedeschi dell'est.

2° GIRONE

I risultati

Brasile - Jugoslavia	0-0
Zaire - Scozia	0-2
Jugoslavia-Zaire	9-0
Scozia-Brasile	0-0

La classifica

Jugoslavia	2	1	1	0	9	0	3
Scozia	2	1	1	0	2	0	3
Brasile	2	0	2	0	0	0	2
Zaire	2	0	0	2	0	11	0

Partite da giocare

Zaire-Brasile (sabato: ore 17)
Scozia-Jugoslavia (sabato: ore 17)

Lo Zaire è già eliminato. Per le due «promozioni» sono in lizza la Jugoslavia (punti 3, differenza reti + 9), Scozia (punti 3, differenza reti + 2) e il Brasile (punti 2, differenza reti 0). I brasiliani dovrebbero raggiungere facilmente «quota 4» dovendo incontrare lo Zaire. Resta da vedere quale sarà la loro differenza reti (comunque 3 gol garantiranno loro il passaggio al turno di semifinale). Per quanto riguarda Jugoslavia e Scozia questa la situazione: «salterà» il turno la squadra che vincerà il confronto diretto, mentre in caso di parità sarà eliminata la Scozia per la peggiore differenza reti. (Naturalmente se il Brasile non vincerà con 3 gol di scarto e Jugoslavia e Scozia pareggeranno saranno promosse entrambe e saranno eliminati i carioca).

3° GIRONE

I risultati

Svezia-Bulgaria	0-0
Uruguay-Olanda	0-2
Bulgaria-Uruguay	1-1
Olanda-Svezia	0-0

La classifica

Olanda	2	1	1	0	2	0	3
Bulgaria	2	0	2	0	1	1	2
Svezia	2	0	2	0	0	0	2
Uruguay	2	0	1	1	3	4	1

Partite da giocare

Bulgaria - Olanda (23 giugno ore 17)
Svezia - Uruguay (23 giugno ore 17)

All'Olanda basterà pareggiare con la Bulgaria per essere qualificata. In questo caso se la Svezia riuscisse a superare l'Uruguay verrebbe eliminata la Bulgaria (che per qualificarsi deve o battere l'Olanda o pareggiare e sperare in uno 0-0 tra Svezia e Uruguay).

4° GIRONE

I risultati

Italia-Haiti	3-1
Polonia-Argentina	3-2
Italia-Argentina	1-1
Polonia-Haiti	7-0

La classifica

Polonia	2	2	0	0	10	2	4
Italia	2	1	1	0	4	2	3
Argentina	2	0	1	1	3	4	1
Haiti	2	0	0	2	1	10	0

Partite da giocare

Argentina - Haiti (23 giugno ore 17)
Polonia - Italia (23 giugno ore 17)

La Polonia si è qualificata, Haiti è eliminata. Per la seconda «promozione» restano in predicato Italia e Argentina: agli azzurri basterà pareggiare con la Polonia; gli argentini invece debbono vincere contro Haiti e realizzare una migliore differenza reti nei confronti degli italiani.